

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Tre manifestazioni rischiano di mandare in tilt la città. Sindaco polemico con il prefetto

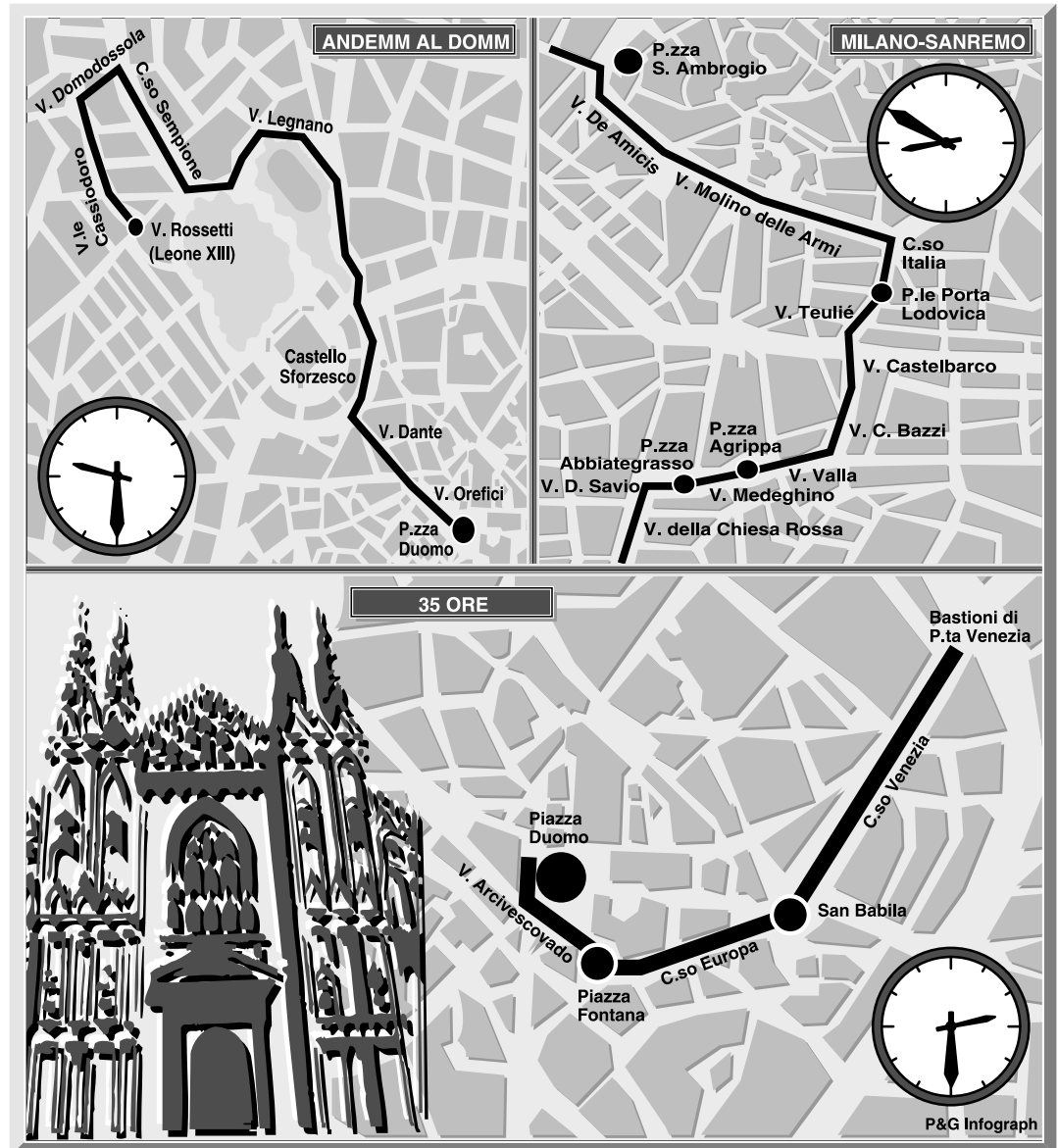
Albertini furibondo cittadini, telefonatemi Scioperano i vigili, Sorge non li precetta

In fatto di precettazione dei vigili, il detto «non c'è due senza tre» non vale. Questa volta, infatti, il prefetto Roberto Sorge ha detto no alla richiesta del sindaco Albertini e i vigili potranno scioperare dalle 6,45 alle 13,15, secondo l'indicazione dei sei sindacati autonomi. Da parte sua il sindaco polemizza col prefetto, lancia strali agli autonomi e chiede un pronunciamento ai cittadini. «Con tutto il rispetto, considero la decisione contraddittoria rispetto alle due precedenti occasioni analoghe, quando il prefetto ha manifestato una grande sensibilità e anche coraggio». I motivi che avrebbero consigliato la precettazione? Alle 8,30 partirà una gara ciclistica di importanza nazionale come la Milano-Sanremo; ci sarà la manifestazione Andemmi al Domm, che si prevede coinvolgerà 30mila persone, con il cardinale Martini in testa, e nel pomeriggio una manifestazione sulle 35 ore che a sua volta richiamerà grande folla. Ma ambienti della pre-

fettura respingono l'accusa di contraddittorietà. «A differenza di quanto accaduto a dicembre e febbraio fanno notare - lo sciopero non è di 24 ore ma della sola mattinata, quando a Milano sono previste due manifestazioni per le quali sono stati predisposti servizi delle forze dell'ordine». Il sindaco però non ci sente: «In questa circostanza - ha detto - il diritto di sciopero andrebbe contemporaneo con il diritto dei cittadini alla sicurezza, alla legalità e all'ordinato svolgimento delle manifestazioni democratiche». E non è finita: forse per dare prova del tono pacato richiesto dall'appello alla calma e al dialogo che ha per primo firmatario don Rigoldi, il sindaco definisce quello degli autonomi «un atteggiamento contro la città e lo stesso giuramento che hanno fatto diventando vigili urbani. Difendono dei privilegi contro la loro stessa dignità di persone che indossano una divisa, portano un'arma e uno stemma sul cappello. Non

saranno certo loro - conclude - a far cambiare idea a questa amministrazione». O i «ribelli» cambiano strada, dunque, o «lo scontro sarà molto lungo». Da qui l'appello ai cittadini a fargli sapere (al numero 62086000 della sua segreteria) «se sono d'accordo con l'amministrazione che vuole i vigili in servizio esterno o con gli autonomi che vogliono stare in ufficio». Questa volta non minaccia lo scioglimento del corpo, ma solo perché «mancano le condizioni legali visto che non c'è un vero ammutinamento», in compenso precisa che «c'è un pacco enorme di provvedimenti disciplinari, per atti di insubordinazione contro il regolamento». Se il sindaco piange, esultano i Comitati di lotta. «Il prefetto ha preso una decisione corretta, del resto non poteva precettare vita natural durante», commenta il portavoce Antonio Barbato, secondo il quale la precettazione mancata significa anche un messaggio molto forte ad Albertini da parte delle istituzioni dello Stato, che suona più o meno così: «Mettilti al tavolo delle trattative, chiudi questa vertenza e non continuare a tenere alto il clima di scontro, perché su questa strada non ti seguiamo più». Insomma, se prima il sindaco aveva con sé lo Stato, i cittadini e il Polo compatto, ora il fronte si sta sfaldando. Anche i «ribelli» fanno appello alla cittadinanza e forniscono un numero (3390635) per inviare fax o telefonare «per dire se approvano il metodo violento nella gestione della cosa pubblica messo in atto da Albertini». Contro tendenza la posizione di Alberto Miglio, ex portavoce ora in polemica con il Comitato. Dice che l'appello della società civile diventa oggi una strada percorribile. E lancia una provocazione: per premiare il coraggio del prefetto che ha consentito lo sciopero di cui è tra i promotori, oggi lui andrà a lavorare.

Paola Soave



Domani centro off limits per le auto
 Domani mattina, dalle 8 alle 12, vie del centro all'interno della Cerchia dei Navigli chiuse al traffico privato per la «Festa dell'Aria» promossa da Legambiente e fatta propria da Milano ed altre 13 grandi città italiane. Una cornice in cui si inserisce la Bicifesta di primavera, bicicletata promossa da Ciclobby, Associazione paraplegici e Fiab, che partirà da via Dante e si snoderà su due percorsi che termineranno all'Arena. Qui, dalle 15, ci saranno giochi e spettacoli. Che proseguiranno in piazza San Lorenzo, dalle 16 alle 18, e si concluderanno in via Dante tra le 18 e le 20.

Il Fai apre le porte dei monumenti
 Oggi alcuni monumenti aprono le porte grazie al Fai (Fondo per l'ambiente italiano), dalle 9 alle 19. Ecco l'elenco di Milano: San Gottardo in Corte (Via Pecorari), che contiene l'affresco forse più bello del Trecento lombardo; l'Arcivescovado; la Rotonda del Pellegrini (ex scuderie dell'Arcivescovado); la chiesa di santa Maria Annunciata del camposanto (Piazza Duomo, 20); il Palazzo dei Giuriconsulti (via Mercanti, 2); il Palazzo Turati (via Meravigli, 7); il Palazzo Anguissola (via Manzoni, 10); la collezione Alighiero De Micheli (via Mozart, 12).



Il campanile di San Gottardo

Alle 14,30 dai Bastioni manifestazione a sostegno della legge

35 ore con Pravettoni

Anche Carlo Pravettoni parteciperà alla manifestazione di oggi a sostegno della legge sulle 35 ore. L'adesione di Paolo Hendel, l'attore che dà vita al personaggio dell'imprenditore cinico che sogna le 35 ore lavorative (al giorno) per i suoi dipendenti, si aggiunge alle tante pervenute in questi giorni al comitato organizzatore della manifestazione, da quella del premio Nobel Dario Fo a quella del giovane e anonimo disoccupato della Basilicata. Saranno oltre duecento le Rappresentanze sindacali di base e migliaia di delegati sindacali e lavoratori a partire dalle 14,30 seguiranno il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti che guiderà il corteo dai Bastioni di Porta Venezia fino a piazza Duomo, dove concluderà la giornata un comizio dell'onorevole Carlo

Stelluti. In testa si raduneranno i componenti del comitato promotore, formato da dieci esponenti di diverse forze politiche, dieci rappresentanti del mondo della cultura e dieci delegati sindacali. Immediatamente alle loro spalle ci sarà una delegazione dei vigili urbani di Milano. Gli organizzatori hanno già espresso «grande soddisfazione per la vastità e l'imponenza delle adesioni pervenute» e sottolineano come una manifestazione che doveva avere - nelle previsioni - una valenza regionale, ha ormai assunto carattere nazionale. «Porteremo in piazza una forte consapevolezza unitaria in un momento decisivo per la vita del Paese», è l'entusiastica chiusa. Sin dalla mattina, infatti, è previsto l'arrivo di numerosi gruppi di manifestanti provenienti con

ogni mezzo da tutta la penisola, come testimoniano i fax di adesione, molti proprio dalle regioni del sud, reduci dalla manifestazione napoletana di ieri: «In meridione sta crescendo un movimento di lotta per l'occupazione e lo sviluppo - commentano gli organizzatori - le minacce e i ricatti della Confindustria, che rifiuta alla radice l'idea di una legge per le 35 ore, confermano le ragioni della manifestazione unitaria di oggi». Secondo il portavoce delle Rsu Giacomo Botti «la Confindustria dimostra provincialismo e conservatorismo perché pensa di competere in Europa schiacciando le condizioni e i diritti di chi lavora. Si vogliono usare le 35 ore come cavallo di Troia per smontare il sistema contrattuale e introdurre ulteriore precarietà e flessibilità nel mondo del lavoro».

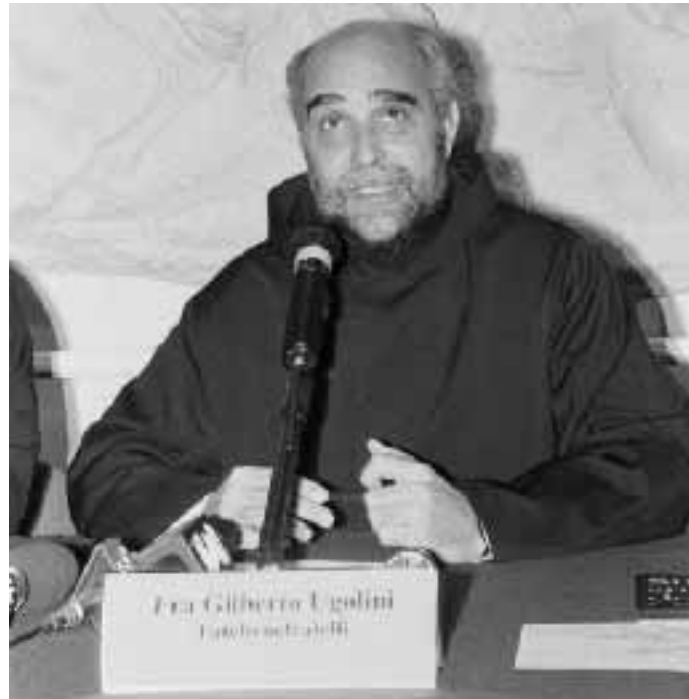
Fra Gilberto con il mal d'Africa

Il religioso milanese rapito in Sierra Leone parla della sua avventura

«In due occasioni abbiamo pensato che ci avrebbero ammazzato di lì a poco e abbiamo chiesto al sacerdote spagnolo che era con noi l'assoluzione generale. Invece...». Invece frate Gilberto Ugolini, 47 anni, sta bene e racconta senza tradire emozione la sua avventura di ostaggio dei militari ribelli della Sierra Leone. Anzi, circondato dai suoi confratelli milanesi, dice chiaramente che lui, nativo di Cusano Milanino, lascerebbe subito le comodità della metropoli lombarda per tornare in Africa. «Non appena le condizioni politiche lo renderanno possibile - spiega - quella gente ha bisogno del nostro ospedale, e che ormai è da ricostruire». Frate Gilberto è un uomo energico, deciso, come deve essere chi sceglie come ha fatto lui 16 anni fa - di lasciare il proprio lavoro di pediatra all'ospedale di Desio per prendere i voti e partire come missionario in Africa con l'Ordine ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Proprio mentre si dedicava all'attività dell'ospedale di Lunsar, in Sierra Leo-

ne, i militari ribelli che da anni rendono indecifrabile l'assetto politico di quel paese lo hanno rapito tenuto prigioniero, insieme ad altri quattro missionari e cooperatori, per tredici giorni. Ora è a Milano - ma si capisce che non vede l'ora di tornare a Lunsar: «In un primo momento abbiamo pensato che i ribelli ci utilizzassero come merce di scambio per ottenere la liberazione di un loro capo caduto nelle mani della forza di intervento nigeriana. Ma poi ci hanno spiegato che gli servivano per richiamare l'attenzione del mondo sulla loro guerra ignorata da tutti». I sequestrati rinchiusi in una casupola a pochi chilometri da un villaggio agricolo chiamato «Miles 91» (Novantunesimo miglio) e dalla loro prigione assistono alla progressiva caduta della linea dei ribelli della Sierra Leone e all'avanzata delle truppe nigeriane. «Ogni volta che un jet nigeriano passava sulle nostre teste, i nostri carcerieri gli sparavano contro e quando l'aereo ritornava su di noi, che eravamo immobili sul terreno, temevamo

che rispondesse al fuoco». Frate Gilberto racconta il progressivo mutare del rapporto dei militari nei confronti degli ostaggi: «Tra loro ci sono tante persone equilibrate, militari disciplinati e affidabili, ma anche qualche esaltato. E poi quella per loro era un'azione di guerra. Ce n'era uno, un sergente, che ogni tanto si lamentava perché era già da qualche giorno che non uccideva nessuno e lui voleva uccidere. Il suo sogno, ci ha confidato, è quello di fare il killer di professione. Eppure alla fine, proprio lui, cioè una delle figure più temibili, ci ha aiutato». Poi la liberazione, «grazie alle fortissime pressioni internazionali» racconta frate Gilberto Ugolini. Come si possono aiutare, allora, i paesi africani che inseguono uno sviluppo civile che appare sempre irraggiungibile? «Lasciandoli in pace: quella è gente che sa e vuole lavorare, bastano sei mesi di pace e in Sierra Leone rifioriscono opere che sembravano perdute, un miracolo».



Gp.R. Frate Gilberto Ugolini ieri a Milano

La denuncia del gruppo consiliare del Pds A Niguarda case fatiscanti La giunta se ne dimentica

Risanare le case comunali del quartiere Cà Granda? Un'altra promessa mancata di questa giunta. Per questi 75 stabili in stato di profondo degrado, infatti, l'assessore Antonio Verro aveva parlato di risanamento definitivo promettendo lo stanziamento di 38 miliardi. E il vice sindaco De Corato, ricevendo una delegazione del Comitato, ne aveva aggiunti altri 5, per gli interventi più urgenti. Peccato che di tutto questo non ci sia invece traccia nel bilancio di previsione 1998 approvato, come hanno denunciato ieri i consiglieri della Quercia in Comune Valter Molinaro ed Emanuele Fiano, e il responsabile del settore casa del Pds Aldo Ugliano nel corso di una conferenza stampa itinerante nel quartiere popolare tra le vie Racconigi, Demonte, Ciriè, Cà Granda e Girola. Si tratta di 1.580 alloggi (con circa 3.300 abitanti, a stragrande maggioranza anziani) situati in stabili molti dei quali hanno le coperture dei tetti in amianto, che corrono anche seri pericoli di deterioramento. Le case, costruite intorno al

1960, da oltre vent'anni non hanno avuto alcuna manutenzione significativa. E si vede: comicioni sgretolati, grondaie rotte e pericolanti, facciate esterne spesso prive di intonaco, locali di raccolta immondizia inadeguati. Per di più, molti balconi sono inagibili. Gli inquilini hanno paura di avventurarsi fuori dalla porta finestra e i passanti inconsapevoli rischiano di urtarvi. All'interno degli alloggi non sono rare le infiltrazioni di umidità, le pareti coperte di muffa e addirittura ci sono casi di scarichi del bagno otturati da tempo. Gravela precarietà degli impianti idrici, mentre quelli elettrici non sono adeguati alle norme di sicurezza. E sembra che nello stabile di via Demonte 6 ci sia un deposito di amianto. Casa e periferie - hanno detto gli esponenti del Pds - sono parole mai pronunciate in 65 cartelle di relazione sul bilancio 98 dall'assessore Luigi Casero. «Pensano solo alle dimissioni - ha commentato anche il segretario del Sunia Stefano Chiappelli, ma un progetto serio non ce l'hanno».